

Abbiamo ascoltato nei giorni scorsi i racconti relativi alla nascita di Gesù, il Figlio di Dio che entra nella storia degli uomini. Oggi Giovanni, con il prologo al suo vangelo ci invita ad uscire dalla storia e penetrare nel mistero profondo di Dio prima della creazione del mondo, a "guardare" nell'eternità di Dio. E' un brano difficile, un inno poetico che va affrontato ed accolto come uno piccolissimo squarcio sulla realtà di Dio e sul suo progetto sugli uomini; un Dio e un progetto che l'uomo non è in grado di conoscere ma che lui stesso in Gesù è venuto a rivelare: il suo desiderio di "uscire da sè" per essere per gli uomini, il suo grande amore per essi e il suo progetto di bene e di felicità che ha pensato anche per ognuno di noi.

In principio era il Verbo. Egli era, in principio, presso Dio e il Verbo era Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

Questo primo versetto richiama la Genesi "In principio Dio creò ...", ma Giovanni vuol portarci alle origini, fuori del tempo, dove tutto ha avuto inizio, ad una esistenza che precede la storia. "In principio" c'era il Logos, la Parola, e per noi già questo termine "parola" indica un pensiero, un'idea, un progetto ed una relazione; il Verbo è qualcuno di distinto da Dio, però è Dio ed è il "modello" e l'artefice di tutto ciò che verrà creato mediante lui, la Parola; solo con l'incarnazione lo conosceremo come Figlio. Non è un Dio isolato, solitario, felice e pago di se stesso, ma è relazione e desidera uscire da sè con un progetto preciso: l'uomo e l'uomo felice perchè partecipe della sua stessa vita; per questo ha dato il via alla creazione in cui tutto esiste e tutto è buono: "Nulla si sottrae al suo calore", tutto va amato, tutto va stimato, tutto va accolto anche nella nostra vita, perchè tutto è orientato alla felicità dell'uomo.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Il Verbo viene presentato come vita, una vita che è luce che illumina l'esistenza dell'uomo perchè egli realizzi il progetto di Dio: la sua piena umanità, la sua felicità, la sua partecipazione alla vita di Dio; è una luce che illumina la strada per poter raggiungere questa meta. La "luce" risplende sempre e le tenebre, (cioè tutto ciò che impedisce la nostra crescita, il nostro cammino verso la pienezza umana, che blocca il nostro desiderio di infinito, di totalità), per quanto possano essere fitte, non riusciranno ad impedire che questo sogno di Dio sull'uomo si realizzi. La luce interviene per indicare all'uomo la via da percorrere, per crescere sempre più nella relazione con Dio: nel vangelo di Giovanni, Gesù lo dirà chiaramente: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12)"; è una luce che anche noi discepoli abbiamo vista, conosciamo e siamo chiamati a seguire.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Il poema di Giovanni si interrompe bruscamente; entra in scena il Battista, un uomo come noi, mandato da Dio per proclamare agli uomini la presenza della luce, affinché tutti la riconoscano e tutti i popoli credano: un annuncio che supera i confini di Israele e destinato ad ogni creatura. Benché il ruolo de Battista sia così importante da essere sottolineato per tre volte, viene chiarito che non era lui la luce, ma la sua importanza deriva dal fatti che seppe riconoscerla e indicarla a tutti.

Forse questo inciso rivela la tensione esistente allora tra discepoli di Gesù e quelli di Giovanni che ritenevano che fosse lui il vero Messia.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

Sebbene il mondo sia stato creato per mezzo di lui e gli uomini siano destinati ad un rapporto vitale con il loro Creatore, essi (il mondo) non hanno riconosciuto la Luce. Essa infatti viene dall'alto, ma non si impone, non fa violenza, lascia liberi di scegliere. Ciò che stupisce è che il rifiuto viene proprio dai suoi, dal popolo con cui Dio aveva una relazione particolare, da Israele, ma l'avvertimento vale anche oggi: il rifiuto può venire anche dai suoi discepoli, da noi che ci riteniamo credenti.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

C'è però anche chi ha accolto la Parola e il suo progetto di vita. Sono coloro che hanno creduto nella Luce, e che si lasciano illuminare da lui. A questi egli dona qualcosa di inaudito, quasi un "diritto": la capacità di diventare Dio, di partecipare alla sua vita e diventare figli di Dio; essere figlio nel linguaggio semitico significa essere somigliante al padre, assumere e far propri i comportamenti del padre: somiglianza di lui che nel progetto di Dio in Genesi viene descritta e messa come "impronta e possibilità" nel DNA dell'uomo. Questo però non avviene per generazione biologica ma deriva da un volere di Dio, da un'azione diretta di Dio "per opera dello Spirito" dirà Gesù a Nicodemo, e quindi possibile a tutti perché donata a tutti: è una "generazione" universale, offerta a tutti gli uomini di ogni tempo, di ogni nazione, di ogni religione, realtà che talvolta anche noi rischiamo di dimenticare.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare (fissò la sua tenda) in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

E' il punto culminante di tutto il brano (lo leggeremo in ginocchio, oggi), il centro della storia, l'inizio di un mondo nuovo, del grande mistero di un Dio che si spoglia della sua gloria, del suo "potere", annienta se stesso e si fa carne, non solo corpo di uomo ma in tutto simile all'uomo: i sentimenti, la stanchezza, la fatica, la debolezza, i desideri, l'ignoranza, le tentazioni, ed infine anche la morte. E prende dimora sotto la nostra tenda; non viene ad abitare in una casa, ma in un'abitazione mobile come una tenda che ogni sera viene piantata ed ogni mattina rimossa: si sposta ogni giorno, si adatta alle difficoltà del terreno, è precaria, ma offre rifugio e sicurezza. E' davvero il Dio con noi e noi contempliamo *la sua gloria*, che non è la sua maestosità, il suo potere, ma il suo manifestarsi, il farsi vedere nelle cose di ogni giorno, in ogni creatura, in ogni avvenimento purché ci lasciamo illuminare dalla sua luce e impariamo a guardare la realtà con i suoi occhi. D'ora in poi la Parola, la Vita, la Luce hanno un nome: Gesù, Figlio di un Dio che è Padre.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Riappare il Battista che ora parla al presente e grida la superiorità di Gesù e nello stesso tempo il posto dove ogni discepolo deve mettersi: dietro di Lui. E' da lui infatti che tutti abbiamo ricevuto in piena gratuità, gratis, per grazia, per dono, la verità su Dio e sull'uomo che ormai è reso libero e può conoscere il progetto di Dio

su di lui e sulla creazione tutta; un progetto, un'alleanza che non si basa più sulla Legge di Mosè, ma sull'Amore gratuito che in Gesù ha l'espressione più alta.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Le visioni di Dio nell'A.T. non erano visioni materiali, ma un modo umano di descrivere i pensieri, la volontà, i progetti del Signore. Ora invece è possibile vedere realmente, concretamente Dio osservando Gesù: ciò che fa, che cosa insegna, come si comporta, come ama, chi frequenta, da chi va a cena, chi rimprovera, chi difende; soprattutto lo si contempla sulla croce dove dona la sua vita nel più grande atto d'amore. In tutto questo modo di agire, esser, perdonare, amare, è presente, si rivela e possiamo "vedere" Dio, come Gesù aveva detto a Filippo che gli chiedeva di mostrargli il Padre: "Chi vede me, vede il Padre" (Gv.14,9).

Spunti per la riflessione e la preghiera

- Vivo il Natale come una bella tradizione o come il mistero di un Dio che rinunciando ai suoi privilegi si è fatto *carne* come noi? credo che è il Dio con me ogni giorno?
- Stupore, contemplazione, incontro con la Parola: quale spazio hanno nella mia preghiera?
- Tutto è buono: quali sono le mie tenebre che mi impediscono di guardare così la realtà (uomini, avvenimenti, fenomeni naturali,...)?
- Giovanni, un uomo mandato da Dio per dare testimonianza alla Luce; questo è anche il mio "ruolo"; come lo compio?
- "Colui che viene dopo di me è avanti a me" come cerco di seguire Gesù?
- Da dove aspetto la salvezza, la gioia, la pace: dalla mia buona volontà, dal rispetto della legge o come dono gratuito del Signore?
- Solo il Figlio ci rivela il vero volto di Dio, che è Padre misericordioso; so distinguere questa rivelazione da tutte quelle che mi arrivano anche dal mondo "religioso"?
- Guardando a Gesù che ha abbracciato tutti, anche e soprattutto gli ultimi, riesco a vedere il volto del Padre che abbraccia e ama anche me?

Signore, tu sei avvolto di luce come di un manto
e quando la terra volge lo sguardo lontano da te
cade nel buio più profondo in preda alla morte.
Dal cuore dell'uomo schiavo delle tenebre
sale a te il gridio della speranza
perché torni a splendere la luce del tuo volto.
Tu accogliendo il gemito dell'umanità
hai mandato Cristo, luce del mondo.
Anche noi un giorno l'abbiamo incontrato
e abbiamo visto la sua luce.
Per essa siamo rinati a vita nuova
e in lui chiamati a far risplendere
la luce che è in noi, davanti agli uomini.
Resta sempre con noi, Signore,
affinché in noi la luce non si spenga
o sia offuscata dalla nostra poca fede,
così da camminare per le strade del mondo
come veri figli della luce, come il tuo Figlio.
luce eterna venuta in questo mondo.

A. Dini